

LA MISSIONE DELLA COMUNITA' CRISTIANA E DEL CPM IN UN MONDO DALLE RELAZIONI FRAGILI

Gaspar Mora

Nello svolgimento del nostro convegno, dopo lo sguardo sociologico, l'approccio psicologico e la riflessione teologica, arriva il momento di parlare dell'azione ecclesiale, quella che risponde al titolo stesso delle Giornate: Che cosa fare oggi... In effetti, questa domanda ha aleggiato su tutto il nostro lavoro ed è stata anche al centro dell'interesse dei relatori: "Che cosa fare oggi per continuare ad amare domani" Le mie parole non hanno altra pretesa che quella di evocare le riflessioni che tutti noi possiamo aver fatto in quanto cristiani e corresponsabili dell'impegno ecclesiale, sottolineando alcuni aspetti particolarmente interessanti, per promuovere la nostra creatività nell'impegno pre-matrimoniale della Chiesa.

1 LA MISSIONE DELLA CHIESA ED IL SUO SCOPO ESSENZIALE

In questa riflessione sull'azione ecclesiale, si deve recuperare dalle origini la questione fondamentale:

qual è, esattamente, l'obiettivo ultimo da perseguire nel nostro impegno. E quello evidenziato dalla seconda parte del tema delle nostre Giornate: "... per continuare ad amare domani." Abbiamo davanti agli occhi i giovani fidanzati, o anche i giovani conviventi, che si avvicinano alla Chiesa per celebrare il sacramento del matrimonio. Partiamo dal loro "presente" - si amano -, in vista del loro "domani" - affinché continuino ad amarsi - A partire da ciò, riflettiamo insieme sul compito essenziale del CPM, ed anche di tutta la Chiesa.

1.1 Obiettivo: che imparino ad amarsi

Innanzitutto si deve sottolineare il carattere centrale e decisivo dell'amore di coppia, che è al cuore della vita coniugale. Questa esperienza è una verità riscontrata in molti ambiti, che si radica nello stesso messaggio del vangelo. Ma proprio per questa ragione, bisogna sempre tornarci sopra. Sottolineiamo qualche aspetto dell'amore di coppia, essenziale nell'esperienza di oggi: è un amore tra persone che si riconoscono uguali in dignità e responsabilità, all'interno di quel mistero della nostra vita umana che è il nostro carattere personale. Nella nostra epoca le coppie hanno cambiato una cultura millenaria nella relazione uomo-donna: esse vivono un'indiscutibile esperienza di parità. E, allo stesso tempo, queste persone uguali sono, in realtà, molto diverse. Uomo e donna sanno di essere differenti in sensibilità, nelle reazioni di fronte alla realtà, nell'atteggiamento e nel comportamento esistenziali, specialmente nel loro stesso vissuto d'amore.

Si deve anche sottolineare un altro aspetto, necessario per comprendere l'amore vissuto, alla luce del Vangelo. Amare non è solamente un sentimento o meglio un'emozione di simpatia o di attrazione irragionevole ed incontrollabile. Amare è fondamentalmente un'opzione personale, libera, generosa;

l'amore può radicarsi solo in una vera maturità umana, e deve portare ad una nuova maturità, più ricca. Amare è un atteggiamento dello spirito formato da due moti; uno più ricettivo-contemplativo - amare è accogliere l'altro, accettarlo così come è, con la sua ricchezza, le sue debolezze, il suo mistero. Amare è la disponibilità rinnovata alla realtà sempre imprevedibile dell'altro, per accettarlo incondizionatamente nella gioia e nella sofferenza. Il secondo moto dell'amore è l'aspetto più attivo: amare è uscire da se stessi per mettersi al servizio del bene dell'altro, è la ricerca sempre incompiuta del suo bene, della sua crescita, della sua felicità. Amare è un atteggiamento dello spirito al tempo stesso contemplativo ed attivo; è accettare l'altro con gioia e senza condizioni ed è "mettersi al servizio" infaticabilmente e con costanza.

Un amore così non è un aspetto particolare della vita di coppia; è l'esperienza centrale del matrimonio e della famiglia. È un amore forte, costante, semplice, fedele, attivo, portatore di pace e di gioia, capace di affrontare le trasformazioni difficili della vita; aperto alla vita e alla crescita dei figli, alla loro promozione personale, umana e cristiana.

Il compito della pastorale pre-matrimoniale della Chiesa è proprio quello di promuovere, come realtà possibile, l'amore di oggi, di domani e di sempre, da vivere nello Spirito Santo del Signore Gesù, colui che ha amato fino al dono di sé sulla croce, e che è risuscitato per dare agli uomini ed alle donne, e quindi a quelli che noi incontriamo, lo Spirito di generosità, di fedeltà, di libertà, di gioia, di amore.

1.2 Nel cuore della missione della Chiesa

Abbiamo parlato del nostro compito come CPM: "che si amino oggi e domani." Sottolineiamo ora un secondo aspetto: questa finalità non è limitata alla pastorale pre-matrimoniale della Chiesa, ma è lo scopo ultimo di tutta la missione della Chiesa. Senza dubbio, si è spesso riflettuto sull'identità della Chiesa e sulla sua missione nel nostro mondo, cioè quello che la Chiesa, le nostre comunità cristiane e noi stessi siamo chiamati ad essere, a dire ed a fare nel nostro mondo complesso e tormentato.

Se me lo permettete, vorrei ricordarvi gli avvenimenti che ha vissuto la Chiesa in queste ultime settimane; gli ultimi giorni di Giovanni Paolo D., la sua morte, il suo funerale a Roma; l'elezione di papa Benedetto XVI. Siamo stati testimoni, personalmente o attraverso i media, di fatti impressionanti ed ancora difficili da decifrare, provocati dalla morte di Giovanni Paolo II; milioni di persone a Roma, molti capi di stato e politici, come mai se ne erano visti tutti insieme, giornali e catene televisive... Si può dire che la Chiesa si sia mostrata con una forza ed una capacità sconosciute, inimmaginabili. Senza dubbio tutti abbiamo riflettuto su questi avvenimenti.

Al centro di tutto ciò che riguarda la Chiesa c'è sempre una domanda: qual è esattamente la sua ragione di essere e la sua missione. La risposta deve essere sempre la stessa: la sua missione non è la sua gloria, né la buona fama dei suoi vescovi o dei suoi membri, né il successo del Papa o della sua immagine... La ragione di essere della Chiesa è il Vangelo di Gesù, il Signore; la sua missione è che sia conosciuto, amato, seguito, e vissuto. La Chiesa esiste affinché tutti noi, uomini e donne di oggi e di domani, seguiamo il Vangelo di Gesù e ricerchiamo nella nostra vita vissuta la pace, la giustizia, la speranza, la libertà, l'amore. Ma occorre ripeterlo con insistenza che la vita di generosità, di pace, di amore è sempre un atto libero, oggi e domani. La Chiesa, con tutta la sua

forza, arriva fino alla porta di ogni persona e di ogni società per annunciare il Vangelo del Signore, ma la decisione è sempre personale e libera. Questa è la forza e la debolezza della Chiesa, nel mondo di oggi per gli uomini contemporanei. La sua vera ricchezza è il Vangelo e lo Spirito di Gesù, ma questo Spirito di amore, di giustizia, di povertà, di speranza, esige cuori aperti per riuscire a cambiare: una persona, una coppia, una società, un mondo.

Il secondo aspetto della mia riflessione - "che il nostro mondo ami oggi e domani" - è precisamente lo scopo di tutta la Chiesa. Tutto ciò che essa è, nelle comunità, nei sacramenti, nell'organizzazione, non ha altro scopo che la vita reale, degli uomini e delle donne, secondo il vangelo.

1.3 Nel nostro mondo

Nelle conferenze precedenti abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare molteplici riflessioni sui giovani e sul nostro mondo. Di tutte le caratteristiche messe in rilievo, mi permetto di sottolinearne alcune particolarmente importanti per il nostro tema, caratteristiche che ritroviamo ogni giorno nel dialogo con le giovani coppie.

Il nostro clima sociale è straordinariamente mutevole in merito all'esperienza fondamentale della vita ed i valori da perseguire, specialmente negli ambiti che coinvolgono direttamente il nostro servizio, cioè la relazione uomo-donna, la sessualità, la coppia e la famiglia, i figli. I valori oggi dominanti, quali la libertà, la felicità, la valorizzazione del corpo e del suo piacere, la realizzazione personale, hanno fatto entrare in crisi concezioni secolari. Non si può neanche dimenticare l'attuale situazione culturale più o meno secolarizzata, il post-cristianesimo dell'Europa, ed ancora gli accenni della post-modernità:

la delusione, l'individualismo, la globalizzazione, lo shock della pluralità, l'impero mediatico, il progresso incomparabile dell'informatica.

Davanti a questo mondo, la missione evangelizzatrice della Chiesa deve trovare strade nuove ed un nuovo linguaggio, perché la sua missione attualizzata è la re-evangelizzazione. E' proprio qui che ci collochiamo noi con la nostra missione pre-matrimoniale. "Che fare oggi per continuare ad amare domani" è un aspetto centrale del nostro impegno con le giovani coppie, ed anche una missione che è necessario integrare nella missione centrale di tutta la Chiesa, cioè la re-evangelizzazione. Le nostre esperienze e le nostre riflessioni non sono marginali o secondarie; ma sono importanti proprio nell'ottica della ricerca costante dell'identità e della missione della Chiesa. Ciò comporta un appello alla nostra responsabilità ed anche alla nostra creatività. Non ci sono istanze superiori portatrici di ordini da eseguire; siamo noi queste istanze superiori.

2 LA REALIZZAZIONE DELLA MISSIONE DEL CPM ALL'INTERNO DELLA MISSIONE ECCLESIALE

2.1 La difficile relazione tra presente e futuro

La sfida proposta dalle nostre Giornate è alta, quasi impossibile: l'impegno di oggi per assicurare il presente ed il futuro. Questa è la sfida specifica dell'azione di tutta la Chiesa, con alcune sfumature specifiche della nostra azione pastorale da sottolineare. Le giovani coppie vivono il loro amore presente, segnato dall'illusione e dall'entusiasmo per un'esperienza che inizia ora, piena di intensità e di complicità. Ma sappiamo, con quasi assoluta certezza, che l'illusione dell'amore di gioventù

diminuirà, o addirittura scomparirà, e che essi andranno incontro a situazioni difficili nella loro relazione di coppia. Non si tratta solamente della difficile continuità tra presente e futuro, ma della difficoltà specifica del futuro, causata proprio dalla delusione dell'amore presente, ferito o perso per strada.

2.2 Le lezioni, positive e negative, della storia della Chiesa

In questa prospettiva, proviamo ad interrogarci ed ad analizzare la storia pastorale della Chiesa, perché la tensione presente-futuro non è solo un problema particolare del nostro compito come CPM, ma una sfida della missione di tutta la Chiesa. Quali sono le lezioni storiche dell'azione ecclesiale?

Questa analisi non è facile, e si può cadere nelle esagerazioni o nella mancanza di prospettive storiche, ma penso che sia necessaria e che ne emergano aspetti veramente carichi di insegnamenti. La Chiesa ha sempre saputo che la stabilità della coppia, l'attenzione ai figli e la riuscita della famiglia si radicano in atteggiamenti quali l'amore e la fedeltà costanti. L'avventura umana del matrimonio non è mai stata facile, e può avere successo solamente grazie alla forza dello Spirito. Un aspetto importante da sottolineare è che la tradizione ecclesiale ha affidato il successo dell'amore fedele e costante a due forze che hanno segnato la vita ecclesiale nei secoli. Da una parte, la forza dell'autorità e la legge ecclesiale che impongono un ordine di vita in nome della loro missione divina e che richiedono un'ubbidienza fedele, nella quale le persone e le coppie cristiane possono trovare una vita familiare riuscita. E dall'altra parte, la forza delle strutture socio-ecclesiali, grazie alle quali le rotture familiari erano rese difficili ed imponevano una stabilità costante fino alla morte.

Il nostro mondo ha fatto esplodere queste forze. Il binomio autorità-ubbidienza e stabilità delle strutture sociali è scomparso in virtù di una nuova forza che permea il nostro mondo: la libertà. Di fatto il luogo privilegiato ove si concretizza la libertà sono le relazioni personali, la coppia e la sessualità. Oggi constatiamo la debolezza ed i limiti delle tradizioni ecclesiali: la legge della Chiesa e la stabilità delle strutture non possono attualmente assicurare la continuità della coppia e della famiglia; ma è altrettanto chiaro che, anche prima, non potevano assicurare l'amore personale, la generosità, la gioia della relazione. Si devono cercare altri mezzi, affinché la coppia e l'amore di oggi possano continuare nell'amore di domani.

Non tutti nella Chiesa riconoscono la debolezza, addirittura l'insuccesso, della legge e delle strutture sociali e propongono di rafforzare un clima all'interno della Chiesa che ricuperi la forza dell'ubbidienza e l'importanza di strutture forti e stabili. E la linea di una certa restaurazione, che tende a crescere nella Chiesa e che può trovare un qualche successo anche tra i giovani.

Chiaramente, non penso che si possano contrapporre l'una e l'altra linea come contrarie ed escludentisi. Nella vita umana e cristiana, così complessa, non si può negare l'importanza delle strutture sociali e dell'autorità ecclesiale, ma bisogna riconoscere che non si può proporre il rafforzamento delle leggi e delle strutture alla maggioranza delle giovani coppie di oggi, e soprattutto questo atteggiamento non corrisponde alla vera esperienza cristiana.

2.3 Lo scopo del lavoro del CPM ed il suo significato

Fin dall'inizio della sua storia, il CPM ha fatto una scelta chiara. Il nostro compito è quello di accompagnare i giovani fidanzati verso una decisione personale, libera, matura in merito al loro matrimonio e alla loro vita familiare. Il CPM ha fatto questa scelta partendo da due punti forti. Il primo è di tipo antropologico: il rispetto per la libera decisione dei giovani fidanzati e la convinzione che, solamente partendo da questa decisione a due, essi possano costruire una coppia ed una famiglia riuscita. Il CPM non accetta la convenienza e neppure la possibilità di un linguaggio esigente, leguleio, basato sull'imposizione. La dignità e la responsabilità delle giovani coppie esigono un'impostazione completamente diversa. Ogni persona ed ogni coppia è originale ed unica, e dovrà vivere e sviluppare la propria esperienza familiare in un mondo pluralistico e mutevole; perciò non ha senso creare un clima di imposizione o di esigenze etiche, anche se buone. La libertà è e sarà l'aria che respireranno, e non si può concepire per loro un altro progetto di vita che non sia la loro decisione personale libera e responsabile.

L'altro punto forte della scelta del CPM si radica nell'esperienza cristiana della fede e nell'amore. La vita cristiana delle giovani famiglie deve basarsi sull'amore vissuto e sulla fede personale. Non c'è altra vita cristiana, se non quella che si basa sulla decisione libera ed illuminata dalla fede, sull'amore, sulla fedeltà al Vangelo di Gesù, cioè la vita secondo lo Spirito.

A questo proposito ed alla luce dell'esperienza del CPM, possiamo fare alcune riflessioni che riguardano direttamente il tema della mia relazione.

1. Il fondamento della radice cristiana non è l'ubbidienza di un servo, ma la libera fedeltà di un figlio di Dio, che è anche l'esperienza radicale della comunità cristiana e della Chiesa. Tutti noi, coppie e preti, abbiamo trovato nel CPM un clima di gioia responsabile e libera nello Spirito, l'esatto contrario della sottomissione e della paura. Sappiamo, senza dubbio, che questo Spirito, come tutto del resto, ha anche i suoi rischi, e che bisogna stare attenti ad evitare esagerazioni poco in linea col Vangelo e con il senso comune, ma questo non può impedire un'esperienza cristiana ed ecclesiale, fondata sulla fede e sull'amore personale, nella gioia e nella libertà dello Spirito.
2. L'accompagnamento dei giovani e la nostra riflessione ci hanno aiutati a scoprire la vera portata dell'amore evangelico. A differenza di quanto propone la società in materia di amore, l'agape del Vangelo non si riduce ad un sentimento o ad una simpatia volubile; l'agape cristiano è e deve essere un atteggiamento forte, responsabile, generoso nei confronti della vita, dell'altro e di se stessi. Il compito del CPM è di fatto l'accompagnamento verso questo amore intenzionale, oggetto di una decisione personale. È il cuore della nostra risposta: "che cosa fare oggi...": accompagnare verso un'esperienza forte, personale e qualificata dell'amore umano secondo lo Spirito evangelico. E il passo più decisivo "... per continuare ad amare domani."
3. Partendo da questa decisione personale si deve ora sottolineare l'estrema importanza della comunità, come luogo e clima dove sia possibile rendere cosciente e forte l'amore vissuto. Lo dicono molte delle nostre coppie CPM: è nella nostra équipe che abbiamo trovato la strada della nostra crescita personale e di coppia. E l'importanza della comunità, non come sostituzione o come opposizione alla responsabilità personale, ma al contrario, come

accompagnamento costante, in un cammino di maturazione. In questa prospettiva penso che si debba confessare la debolezza del CPM: abbiamo sempre avuto difficoltà ad offrire ai giovani sposi una comunità viva nella quale crescere come persone, nel senso più nobile della comunità cristiana, della Chiesa.

2.4 Una scelta di portata ecclesiale

Ho presentato la dimensione ecclesiale della nostra esperienza e delle nostre riflessioni come CPM. E' necessario portarla fino alle estreme conseguenze. Questa riflessione è incentrata sul nostro apporto alla Chiesa in merito all'atteggiamento ecclesiale davanti al nostro mondo. Senza dubbio dobbiamo ascoltare ogni parola della Chiesa che illumina questo problema mai risolto. Ma si deve anche ascoltare la voce del CPM e della sua esperienza. Si parla del nostro mondo secolarizzato, segnato dal materialismo, lontano dalla Chiesa e dalla fede; ed è questo realmente il mondo che troviamo noi, quando incontriamo i giovani fidanzati che cominciano la loro vita matrimoniale e chiedono un sacramento cristiano. Nella Chiesa ci si interroga sul luogo ed il ruolo delle comunità cristiane e della Chiesa nei confronti di questo mondo. Ecco la risposta del CPM, una risposta elaborata giorno dopo giorno nel dialogo mai facile con i giovani.

L'atteggiamento della Chiesa non può consistere in imposizioni, indottrinamento o nel rafforzamento della legge; e meno ancora nella denuncia, nell'accusa o nella condanna. Il nostro mondo, cioè i giovani che incontriamo, ma anche i nostri figli e noi stessi, siamo lontani dal Vangelo, come del resto tutta l'umanità. La Chiesa è inviata ad offrire la ricchezza del suo Vangelo e promuovere la decisione libera e responsabile di ogni persona, di ogni coppia, di ogni gruppo umano. È un'offerta debole/fragile; perché può essere rifiutata. Ma la Chiesa, e noi stessi, dobbiamo imparare che non abbiamo altre armi che non sia la verità del Vangelo di Gesù, né un altro scopo che non siano la fede e l'amore personale e libero delle coppie. Crediamo che questo sia il cammino dell'evangelizzazione e della re-evangelizzazione del nostro mondo.

3 SPIRITO, ATMOSFERA, METODO

Ritorniamo al nostro tema: "Che fare oggi per continuare ad amare domani." Adesso dobbiamo chiederci: "Come farlo." Sullo stesso piano dell'obiettivo del lavoro con i fidanzati dobbiamo mettere lo spirito, l'ambiente, il metodo di questo servizio. Addirittura, l'obiettivo deve permeare tutto il lavoro. In un certo senso, possiamo applicare al compito della Chiesa ciò che abbiamo detto prima: la forma è il fondamento. Nel CPM abbiamo davanti due pilastri fondamentali l'accoglienza ed il dialogo, che sono già stati evocati da p. Raymond nella sua conferenza. Bisogna riprenderli in esame.

3.1 Un'accoglienza incondizionata

L'obiettivo di invitare i fidanzati alla riflessione e alla decisione personale può essere ottenuto solo in un'atmosfera di accoglienza tranquilla e positiva di ognuno così come è: questa è la prima caratteristica del CPM. Accogliere significa, innanzitutto, il rispetto per tutti quelli che incontriamo, per la loro storia e le loro decisioni, per ciò che pensano e per come vivono. Ci sono, senza dubbio,

aspetti oscuri e negativi in ogni persona ed in ogni coppia, aspetti che sono parte integrante delle persone che incontriamo e gli appartengono. Accogliere una persona è accettarla completamente, così come è. È solamente partendo dalla sua realtà che ogni individuo sarà capace di riflettere e di decidere; il suo cammino di crescita personale passerà attraverso il nostro rispetto.

L'accoglienza dell'altro esprime inoltre un profondo valore cristiano. Accogliere è un vero atto di fede. E' rispettare una persona che Dio ama e che ha una relazione misteriosa e reale con il Dio della Vita e dell'Amore. Tutto ciò che vive di amore, di pace, di gioia, di libertà, di sincerità, di speranza, anche se è vissuto in modo parziale, è vera opera di Dio in quella persona, frutto dello Spirito del Signore." Accogliere è rispettare ogni persona e credere nell'opera di Dio in lei.

3.2 Il dialogo

E' molto più facile sapere che cos'è il dialogo che non dialogare. Dialogare è semplicemente saper ascoltare e saper parlare. Nessuna delle due dimensioni è facile. "Effata" disse il Signore, ed il sordo cominciò a sentire ed il muto cominciò a parlare. E il segno dello Spirito del Signore che porta ciascuno di noi ad entrare in relazione con gli altri, a vivere positivamente la vita familiare, ecclesiale, sociale. Si può dire che il CPM utilizza il dialogo in vista di una duplice efficienza.

Da una parte, il dialogo è la strada che porta a riflettere sulla vita ed alla decisione personale di amare. Con e nel dialogo, i fidanzati, ed anche i cipiemmini, imparano a scoprire, a cercare, a pensare, a riflettere, a decidere. Saper ascoltare consiste nell'imparare a scoprire l'altro, a conoscerne il mondo, a valorizzare, a discernere, ad essere critico. Saper parlare consiste ugualmente nello scoprire se stessi, nel valorizzarsi, nel discernere, nell'essere autocritici. Dialogare suppone un atteggiamento di ricerca ed è, allo stesso tempo, il clima che insegna a cercare. Nel dialogo si impara a scoprire se stessi come persona, ad essere responsabili, a scoprire l'altro, ad amare con un amore realizzabile, che passa dall'entusiasmo alla donazione.

D'altra parte, nel CPM il dialogo ricerca un frutto ancora più importante e più difficile; il frutto delicato dell'amore è il dialogo stesso. Si dialoga per imparare a dialogare. Durante tutta la vita di coppia, il dialogo sarà il mezzo privilegiato per rendere possibile il miracolo dell'amore costante tra due persone che si fanno uguali e libere. Quando incominciamo i nostri incontri con i fidanzati, nella spontaneità apparente di una conversazione sull'amore, o sulla sessualità, o sui figli, o sulla fede, si inizia un cammino che deve continuare tutta la vita.

Imparare ad amare ed imparare a dialogare, è questo l'obiettivo dei dialoghi CPM. Questo è, infine, ciò che si deve fare oggi per continuare ad amare domani. In questo senso, il dialogo è l'ascesi più difficile e più necessaria per le coppie e per la società.

3.3 Quello che bisogna fare domani

Siamo alla fine delle nostre riflessioni. Ci siamo chiesti ciò che bisogna fare oggi per preparare il domani. Alla luce della nostra fede cristiana e della nostra esperienza CPM ho sottolineato due punti. Da una parte, l'amore di coppia, illuminato ed animato dallo Spirito Santo del Signore, l'anima che rende possibile la vita coniugale e familiare. Dall'altra parte, il dialogo, che è il clima, lo stile dell'amore coniugale nella nostra cultura. Imparare ad amare ed a dialogare, questo si deve fare oggi per preparare un domani riuscito.

Bisogna ora chiedersi che cosa fare domani. Dopo gli incontri CPM e dopo il matrimonio in Chiesa, i giovani sposi cominciano, o forse continuano, la loro vita a due, la famiglia... Il loro futuro arriva giorno dopo giorno, con tutte le sue sfide. Un anno, due anni, tre, cinque, dieci anni... Bisogna preparare il futuro, bisogna saperlo vivere.

Ripeto ancora ciò che ho già detto: il dialogo nella coppia deve trovare per tutta la vita un clima che l'accompagni, che lo faccia/lo renda possibile, specialmente nei momenti di crisi. Ci vuole il gruppo, l'equipe, la comunità viva. Quello che è iniziato nel CPM deve trovare in qualche modo una continuità. Noi stessi, come coppie e come preti, siamo coscienti dell'utilità, se non addirittura della necessità, di una comunità cristiana, nella quale ritrovare, nella gioia e nella comunione, le parole del Vangelo, lo Spirito del Signore, la forza dell'amicizia, l'atmosfera di riflessione e di responsabilità. Si potrebbe dire che questa è la meraviglia del CPM per i suoi membri, ed allo stesso tempo la sua debolezza per le coppie che il CPM ha accompagnato.

Nella sua organizzazione ideale, la Chiesa offre ai fedeli l'assemblea settimanale per incontrare la Parola e lo Spirito del Signore, e per trovare una comunità di fede e di speranza. Ma è evidente che non è sufficiente per la maggioranza delle giovani coppie cristiane che si sposano in Chiesa, dopo essere state accompagnate da noi, e che si trovano nel nostro mondo complesso ed agitato senza comunità e senza Vangelo. Questa è anche la debolezza ed il dolore del CPM e di tutta la Chiesa.

Sia nel CPM che nella Chiesa ci sono già diverse esperienze in questo senso. Bisogna approfondirle, continuare ad esercitare la nostra immaginazione, la stessa che ha portato il CPM a tutto ciò su cui si è riflettuto e che è stato realizzato. E' questa la nostra sfida più urgente, come l'abbiamo spesso confessato.

CONCLUSIONI IL CPM, LA CHIESA, IL NOSTRO MONDO

Le mie ultime parole rimandano ancora una volta l'esperienza CPM ad una dimensione ecclesiale. Nell'accoglienza dei giovani fidanzati, noi stessi abbiamo trovato la loro e la nostra dignità, la nostra e la loro responsabilità; e dialogando con loro, abbiamo imparato molto sul mondo, sulle persone, sulla vita umana, sulla grandezza e sulla debolezza dell'amore.

E' proprio questo l'atteggiamento caratteristico della Chiesa nel realizzare la sua missione nel mondo. Poiché Essa è depositaria del tesoro del Vangelo, deve accogliere incondizionatamente il mondo e le persone così come sono, come un atto di rispetto e di fede in Dio, che compie sempre la sua opera. L'unico atteggiamento veramente cristiano è il dialogo con tutti, con le altre religioni, le altre morali, gli altri... Dialogo per parlare e per ascoltare, dialogo che porta il Vangelo e che, allo stesso tempo, impara sulla vita, sul rispetto per tutti, sull'amore. E' lo stesso atteggiamento che abbiamo noi con le giovani coppie: dialogare per portare il Vangelo e, allo stesso tempo, per imparare il Vangelo che ci parla attraverso tutte le bocche. E' questa la missione della Chiesa oggi, affinché il mondo di domani sia giusto ed umano.

Gaspar Mora

Assistente della Federazione Spagnola CPM

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- 1 - Qual è il rapporto tra il compito pre-matrimoniali del CPM e la missione globale della Chiesa?
- 2 - Perché il, CPM insiste sul clima di accoglienza e di dialogo negli incontri con le giovani coppie?
- 3 - Conosciamo qualche esperienza di impegno ecclesiale e sociale con le coppie sposate ?. Con quali risultati?
- 4 - Quali dovrebbero essere i punti forti dell'azione pastorale della Chiesa con le giovani coppie sposate?